



ELENA

di Euripide

direzione artistica
CHRISTIAN POGGIONI

direzione drammaturgica
ELISABETTA MATELLI

produzione
KERKÌS. TEATRO ANTICO IN SCENA

In collaborazione con
LABORATORIO DI
DRAMMATURGIA
ANTICA 2010 - 11



ELENA

di Euripide

direzione artistica

CHRISTIAN POGGIONI

direzione drammaturgica

ELISABETTA MATELLI

produzione

KERKS TEATRO ANTICO IN SCENA

in collaborazione con

LABORATORIO DI DRAMMATURGIA ANTICA 2010-11

MUSICHE ORIGINALI - Adriano Sangineto

SCENE E COSTUMI - Noemi Brolatti, Chiara Chiesa,

Simone Conforte

con

Chiara Arrigoni - Elena

Stefano Rovelli - Menelao

Simone Mauri - Teoclimeno

Maria Franca Frola - Teonoe

Livia Ceccarelli - Vecchia portinaia

Lorenzo Ponte - I Messaggero

Federica Scazzariello - II Messaggero

Lorenzo Ponte / Giuseppe Passalacqua - Dioscuri

Marta Banfi / Federica Gurrieri / Teresa Paolucci /

Giulia Quercioli / Elisabetta Raimondi - Coreute

"O sventurati Troiani e voi tutti, Achei, che per me vi siete scannati sulle rive dello Scamandro, vittime dei tranelli di Era!

Credevate che Paride avesse Elena e invece non l'aveva..."

TRAMA

La tragedia Elena di Euripide andò in scena nel 412 a.C.. Tutti conoscono anche solo di fama la protagonista, Elena, la donna che scatenò con la sua bellezza fatale la guerra più rovinosa che si fosse mai abbattuta sui Greci. Tuttavia, Euripide attingendo a un filone alternativo del mito, che risaliva al poeta arcaico Stesicoro, rielaborò la leggenda secondo cui l'eroina è solo apparentemente l'adultera seduttrice causa di tanti mali.. Elena, nonostante le false voci, non era in realtà mai andata a Troia con Alessandro, e a distanza di diciassette anni dall'inizio di quella guerra la troviamo in Egitto, in fedele attesa del marito. Il bisticcio divino di Era contro Afrodite aveva fatto sì che a Troia andasse un'immagine eterea di Elena, ma non la vera donna, la quale era stata invece trasportata da Hermes in Egitto, ospite del sapiente e ospitale re Proteo. Giocando sul sottile limite tra tragedia e commedia, Euripide mette in atto una trama avvincente, presentandoci Elena che, ancora capace di attrarre con la sua leggendaria bellezza che resiste nonostante il lungo trascorrere degli anni, in Egitto non cede alle lusinghe amorose del sovrano, Teoclimeno, figlio di Proteo (ormai defunto), innamoratosi di lei. La scena si apre nel giorno in cui Menelao, di ritorno da Troia dopo dieci anni di guerra e sette di peregrinazioni sulla nave, tocca terra in Egitto come naufrago e casualmente la incontra, Menelao non la riconosce subito, perché è convinto di portare con sé, da Troia, Elena.. Distinguere l'apparenza dalla realtà non è per nulla facile per i due consorti. Con uno straordinario gioco di incalzanti e divertenti equivoci, Euripide affronta così, attraverso il non facile riconoscimento tra Elena e Menelao, una delle questioni cognitive che impegnavano i filosofi del suo tempo e che rappresenta una ricerca ancora aperta nella nostra epoca: l'illusione delle conoscenze, il facile inganno dei sensi, la sottile distanza tra apparenza e realtà, l'importanza dei testimoni per distinguere queste due, l'idea che la verità sia in mano solo agli dèi e accessibile solo ai suoi veri interpreti. Il tranello che Elena e Menelao ordiscono, alla fine, per riuscire a fuggire dall'Egitto e dal pretendente egiziano, con una nave ben equipaggiata dal Faraone, anticipa temi romanzeschi, ma soprattutto permette a Euripide di mettere in gioco, in modo provocante, anche l'idea del 'teatro nel teatro'. Il teatro non è infatti, per eccellenza, il luogo in cui s'intersecano il potere dell'illusione e l'ambigua distanza tra verità e apparenza?

MESSINSCENA

La messinscena è curata e proposta dall'Associazione Kerkis. Teatro Antico In Scena che, in collaborazione con il Laboratorio di Drammaturgia Antica dell'Università del S. C. di Milano, si è impegnata a rappresentare l'intera tragedia euripidea, sotto la guida dell'attore Christian Poggioni e della professoressa Elisabetta Matelli, quale curatrice dello spettacolo. La complessità di questo dramma consiste nell'importanza della musica e del canto, affidati soprattutto alle parti corali e a dialoghi lirici tra coro e attore. Il Maestro Adriano Sangineto ha cercato soluzioni moderne, ma capaci di non tradire l'intenzione del testo antico, con una efficace resa di sonorità strumentali e vocali. Gli attori si sono misurati con l'impegno di dare corpo in scena alle parole del testo, sottili, profonde, quasi sfuggenti per la loro sublimità. Essi si sono misurati anche con le abilità necessarie per esprimere i variegati colori di questa tragedia che assieme a intense emozioni (paura, amore, sorpresa) presenta anche le sfumature dell'ironia, della comicità e del grottesco. Recitano e cantano ex studenti del Laboratorio di Drammaturgia Antica e del Corso di Alta Formazione Teatro Antico in Scena dell'Università Cattolica e professionisti dell'Associazione Kerkis. Teatro Antico In Scena, che da anni si preparano ad affrontare i grandi classici.

Le scenografie sono a cura di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

